**SPOGLIARSI E RIVESTIRSI**

L’esperienza di Francesco

Crisi

Scoperta del tesoro

Uscita dal mondo

Ruolo del Vescovo

“Non più padre mio, ma Padre nostro..”

I tre padri e la loro crisi

Dio – Stato – padre naturale

“Date a Dio quel che è di Dio”

Differenza tra mio e nostro

Come nasciamo?

Nudi, ma subito ci veste la grazia del Battesimo

PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DI SPOGLIARCI?

COSA ABBIAMO MESSO ADDOSSO?

QUANDO LO ABBIAMO MESSO?

Sono le domande del discernimento.

Dobbiamo rivestirci per TORNARE (da Lui veniamo) a Dio

Domanda per me: cosa mi sovraccarica?

Il sovraccarico è possibile per la fragilità

Alla base di tutto c’è la libertà.

“Tutto è lecito, non tutto giova”

La fragilità e la libertà sono quello che ci fa scegliere.

Ci fanno peccare.

Ci fanno amare.

Senza libertà non faremmo il male, ma nemmeno il bene.

“L’uomo è l’unico animale che può fare quello che non vuole”.

Ci portiamo dietro la tendenza a fare il male. La concupiscenza.

MEDITIAMO SEMPRE SU QUELLO CHE SIAMO.

SIAMO IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO.

COSA VI ABBIAMO MESSO DAVANTI CHE SFOCA L’IMMAGINE?

La sfoca non la scolora!

Basta togliere la polvere e lo specchio torna a brillare.

Con pace dei cantori del peccato.

Non potrò mai (nessuno) spogliarmi del tutto.

In me convivono grazia e peccato.

Ma… “dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia”.

Mettere il peccato sullo stesso piano della grazia è il peccato più grave.

La nostra limitatezza umana fa emergere la parte “animale” che è in noi.

“Lo Spirito è forte… la carne è debole.”

La nostra vita è un confronto continuo tra la parte “spirituale” e la parte “animale”.

Se non facciamo nulla la parte animale viene fuori.

Competizione, egocentrismo sfrenato, odio per gli altri, mors tua vita mea, diritto all’odio…

SE LASCIAMO PARLARE IL MONDO ALLA NOSTRA PANCIA SCENDIAMO SEMPRE PIÚ IN BASSO.

Occorre vivere continuamente la vita nello Spirito. Una vita ATTENTA.

L’importanza della cura.

Ma nessuno può salvarsi con la lotta al male. Se non c’è l’abbraccio al bene.

SPOGLIARSI DELLA FALSA IDEA DI SE STESSI.

“Chi perde la vita, la trova…”

La falsa idea di sé ci induce:

una visione sbagliata della vita

una scala di valori rovesciata

uno slancio verso la competizione sfrenata (“Ogni mattina un leone…). Vedi la lezione di Don Milani.

un odio verso tutto quello che frena la nostra smania di vincere

….

Si va in un piano inclinato. Non sappiamo dove finirà.

La povertà francescana è concetto molto complesso e completo. Ne parleremo la prossima volta.

Da dove cominciare lo spogliarsi?

COSA BUTTO?

Lo spogliarsi ed il rivestirsi non sono consecutivi ma convivono.

Non getterò mai nulla se prima non mi sono rivestito di Dio.

Non posso riportare la mia vita ad un foglio bianco.

Se lascio che Dio scrive sopra allora piano piano in forma lenta, graduale, ma costante riuscirò a liberarmi della zavorra.

Quando Francesco si spoglia è già rivestito di Dio.

Nella misura in cui serve in quel momento.

Poi continuerà…

Rivestirsi e spogliarsi…

Dio entra, e lo lascio entrare, in un angolo oscuro della nostra vita, lo illumina e da quel momento vedo “oggetti” che non servivano da buttare, o meglio da illuminare e restaurare con la luce di Dio.

“Se i vostri peccati sono rossi… diventeranno bianchi”.

Non sostituisco la mia ricchezza con la povertà, ma la mia ricchezza con la ricchezza di Dio.

Lo spogliarsi dai miei sovraccarichi è rivestirsi di Dio.

Il vestirsi di Dio mi mette addosso tutto il bene.

Bellezza – Grazia – Mitezza - …

Francesco si spoglia in due occasioni:

davanti al Vescovo dona a Dio i suoi panni

davanti ad un cavaliere povero dona il suo mantello.

Lo spogliarsi è condividere. Mettere tutto in comune, tutto davanti a Dio.

*Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia: nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito di portare a compimento fra voi quest’opera generosa, dato che lui stesso l’aveva incominciata. E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall’anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla. Ora dunque realizzatela, perché come vi fu la prontezza del volere, così anche vi sia il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno.* (2Cor 8,1-15)

*Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un’abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.* (2Cor 5,1-5)

O Dio, Tu sei il sole.

Se sono nudo mi ustiono,

se sono troppo vestito soffoco,

se dono l’abito ad un fratello posso godere della Tua presenza.

Amen